

Determinazione n. 22/2001

nell'adunanza del 4 maggio 2001;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D.12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale l'Ente di previdenza ed assistenza dei medici (ENPAM), successivamente trasformato in fondazione ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

Visto l'art. 3, comma 5, del suindicato decreto legislativo n. 509 che attribuisce alla Corte dei conti il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie e affida alla medesima il compito di riferire annualmente al Parlamento;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1999, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art.4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Giovanni Casciani e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1999;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 1999 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Ente Nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE

Giovanni Casciani

Depositata in segreteria il 15 maggio 2001

PRESIDENTE

Luigi Schiavello

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA FONDAZIONE E.N.P.A.M. - ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI - PER L'ESERCIZIO 1999

SOMMARIO

- Premessa

1. Generalità
2. Prescrizioni del D.L.vo n. 509 del 1994
3. Gli organi
4. La situazione patrimoniale
5. Il conto economico
6. Le sei gestioni previdenziali: contributi e prestazioni
7. Le due gestioni previdenziali generali: quota "A" e quota "B"
8. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati generici
9. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati ambulatoriali
10. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati specialisti esterni
11. Il Fondo di previdenza del personale
12. La gestione corrente al netto dei contributi e delle prestazioni
13. Sintesi conclusiva

Premessa

La Corte dei conti ha riferito al Parlamento sulla gestione finanziaria della Fondazione E.N.P.A.M. - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri - fino al 1998¹.

Si procede ora al referto, in attuazione dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla gestione finanziaria dell'esercizio 1999, con riferimenti al 1998, nonché sugli eventi salienti intervenuti successivamente sino a data corrente.

E' di tutta evidenza, invero, che nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1999 e l'attuale data sono intervenuti rilevanti fatti gestori e vicende giuridiche.

Specificamente, nel corso dell'anno 2000, significativa valenza hanno acquisito le questioni attinenti all'approvazione delle modifiche dello statuto, a seguito di definizione del contenzioso giudiziario promosso nel 1996, nonché alla conseguente ristrutturazione degli organi, sulle quali sarà svolto un opportuno ed adeguato approfondimento nei paragrafi successivi.

Particolare rilievo assume, inoltre, la nota datata 3 novembre 2000, con la quale i Presidenti dell'ENPAF, dell'ENPAM e dell'ENPAV hanno ritenuto congiuntamente necessario rappresentare a diversi destinatari, fra i quali il Ministro delle finanze, i Presidenti delle Commissioni permanenti delle finanze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e la Corte dei conti, la gravissima situazione venutasi a determinare per gli Enti di previdenza di categoria, che ancora procedono alla riscossione dei contributi previdenziali tramite ruolo, in merito alla questione concernente la riscossione del contributo dell'anno 2000, connessa alla riforma della procedura di riscossione di cui al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

In questa premessa va, altresì, ricordato che l'ENPAM, sottoposto in base al D.P.R. 27 giugno 1964 al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, anche dopo la trasformazione in Fondazione di diritto privato in attuazione del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, è rimasto assoggettato al controllo della Corte dei conti in considerazione del perseguimento di fondamentali interessi prettamente pubblici della propria gestione, alimentata da un gettito parafiscale, nonché in adesione alla specifica previsione di sindacato-referto contenuta in detto decreto legislativo.

L'attività previdenziale della Fondazione è disciplinata, com'è noto, da molteplici fonti normative, tra le quali di fondamentale importanza i regolamenti, soggetti ad approvazione ministeriale, che disciplinano i vari Fondi previdenziali gestiti dall'ENPAM e che costituiscono nella sostanza, anche se configurabili come fonte di normativa secondaria, espressione di potestà regolamentare autonoma.

¹ Fra le relazioni presentate vedasi, da ultimo, quella per gli esercizi 1997 e 1998, in Atti parlamentari, XIII Legislatura, Documento XV, n. 244.

È opportuno, infine, precisare in questa premessa del referto che l'inclusione del termine "odontoiatri" nella denominazione E.N.P.A.M. deriva dal fatto che, in sede di trasformazione dell'Ente in Fondazione senza scopo di lucro e con la personalità giuridica di diritto privato, con conseguente stesura del nuovo statuto, gli odontoiatri sono stati definitivamente inseriti fra le categorie di sanitari assicurati dalla Fondazione.

1. Generalità

Prima di passare all'esame dell'attività gestionale dell'Ente e dei sistemi previdenziale e assistenziale, è opportuno soffermarsi su alcune notazioni generali, connesse alla intervenuta definitiva trasformazione dell'ENPAM in una Fondazione con un nuovo ed operante statuto.

E' conveniente poi sia un'attenta valutazione dell'osservanza delle prescrizioni poste con il D.L.vo n. 509 del 1994 in tema di bilanci tecnici nonché di speciale riserva legale e di certificazione dei bilanci, sia una specifica illustrazione dell'attuale composizione degli organi dell'ENPAM.

Innanzitutto, in una breve sintesi dell'exkursus storico dell'Ente, va ricordato che la sua origine risale al 1937, allorché, nell'ambito dell'allora vigente sistema di rappresentanza sindacale, venne istituita una Cassa di assistenza per i medici, il cui riconoscimento giuridico, unitamente all'approvazione del relativo statuto, furono disposti con il R.D. 14 luglio 1937, n. 1484.

Nell'immediato dopoguerra, per effetto dell'art. 21 del D.L.vo C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233, ratificato con la L. 17 aprile 1956, n. 561 e modificato con la L. 21 ottobre 1957, n. 1027, la tutela previdenziale e assistenziale gestita dalla Cassa assunse carattere di obbligatorietà.

Conseguentemente, l'originaria Cassa ha assunto con D.P.R. 27 ottobre 1950 l'attuale denominazione di ENPAM, che va riguardato, insieme ad altre consimili istituzioni, quale strumento dell'estensione delle forme di previdenza obbligatoria, proprie storicamente e concettualmente dei lavoratori dipendenti, a quelli autonomi ed ai liberi professionisti in particolare.

A seguito, quindi, del D.L.vo 30 giugno 1994, n. 509 - con il quale è stata data attuazione alla delega conferita dall'art. 1, comma 32, della L. 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza - è stato attuato il passaggio dal regime pubblicistico a quello incentrato sulla disciplina del codice civile.

La privatizzazione dell'ENPAM ha avuto decorrenza formale dal 1° gennaio 1995, ma ha cominciato a produrre i primi concreti effetti successivamente, pervenendo compiutamente all'approvazione del nuovo statuto soltanto nel 2000, a seguito dell'annullamento in sede giurisdizionale di quello approvato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero del tesoro il 24 novembre 1995, che era stato poi impugnato davanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Nella progressiva realizzazione della suindicata privatizzazione l'ENPAM ha redatto, a decorrere dal 1997, il bilancio consuntivo ispirato, in netta distinzione da quelli antecedenti, ai

criteri civilistici propri della società per azioni, abbandonando, quindi, il precedente sistema contabile di cui al D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696.

Alla luce di quanto sopra esposto emerge chiaramente che il raffronto tra i dati di chiusura degli esercizi finanziari, con termini perfettamente omogenei secondo il medesimo modulo civilistico, è stato iniziato con i bilanci degli anni 1997 e 1998.

Analogo costruttivo raffronto può essere ora effettuato nel presente referto fra gli esercizi finanziari del 1998 e del 1999, ispirandosi ormai entrambi i relativi bilanci consuntivi integralmente ai criteri del codice civile propri della società per azioni e tenuto, inoltre, conto della presentazione anche nel bilancio consuntivo al 31 dicembre 1999, ai fini comparativi, di diversi dati relativi all'esercizio precedente.

Va, conseguentemente, innanzitutto sottolineato che il presente bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1999, approvato dal Consiglio nazionale nella seduta del 30 giugno 2000, è stato redatto, in conformità alla procedura ormai consolidata con specifico riferimento ai precedenti esercizi 1997 e 1998, secondo i principi e gli schemi civilistici compatibili con le finalità istituzionali, sulla base dei prospetti raccomandati dalla Ragioneria generale dello Stato e deliberati dal Comitato direttivo nella riunione del 25 ottobre 1996.

Questo bilancio consuntivo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999 è costituito, quindi, da tre documenti e cioè si compone di una situazione patrimoniale, di un conto economico e di una nota integrativa predisposta sulla falsariga di quella indicata dall'art. 2427 Cod. civ. per le società per azioni, con funzione illustrativa, come relazione esplicativa, dei dati sintetici riportati nei due altri indicati documenti.

Il documento contabile comprende, inoltre, la relazione illustrativa del Presidente e le relazioni del Collegio sindacale e della Società di revisione.

Il Collegio sindacale si è pronunciato favorevolmente sull'approvazione del conto consuntivo 1999 ed anche la Società di revisione ha espresso sul bilancio un giudizio positivo.

Ciò premesso, conviene indubabilmente, nella descrizione della progressiva indicata privatizzazione dell'ENPAM sul piano dei risultati concreti, porre una particolare attenzione, come già sopra accennato, all'approvazione definitiva del nuovo statuto.

Una puntualizzazione al riguardo merita l'iter giudiziale connesso alla definitiva formulazione dello statuto della Fondazione, con specifico riferimento alla portata generale, valida anche per altri enti privatizzati di cui all'elenco A allegato al D.L.vo 30 giugno 1994, n. 509, della ritenuta costituzionalità dell'art. 1, comma 4, lett. a) di detto decreto legislativo.

Al riguardo, va innanzitutto ricordato che, con ricorso del 25 gennaio 1996 avanti al T.A.R. del Lazio, l'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Milano ha impugnato il decreto 24 novembre 1995 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero del tesoro, di approvazione dello statuto dell'ENPAM nel testo annesso al decreto, nonché lo statuto stesso e gli atti presupposti, connessi e conseguenti, con particolare riferimento

alla delibera di approvazione adottata dal Consiglio nazionale dell'Ente nella seduta del 28 ottobre 1995.

L'Ordine provinciale ricorrente, che aveva già espresso voto contrario all'approvazione dello statuto, ha lamentato che il nuovo statuto aveva modificato gli organi del precedente ordinamento, avendo previsto, come nuovo organo collegiale consultivo, il Consiglio nazionale dei presidenti degli ordini e cambiando quindi la composizione dell'organo deliberativo, mediante la sostituzione del precedente Consiglio nazionale formato dai soli presidenti degli ordini provinciali con il Consiglio generale composto da membri in parte nominati e in parte eletti.

Con ordinanza n.1416, emessa il 9 dicembre 1996 e depositata il 19 giugno 1997, il Tribunale adito, visti gli artt. 134 della Costituzione e 23 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, ha sospeso il giudizio e disposto l'invio degli atti alla Corte costituzionale, dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di costituzionalità per violazione degli artt. 76 e 77 della Costituzione, sollevata anche dall'ENPAM, dell'art. 1, comma 4, lett. a) del D.L.vo 30 giugno 1994, n. 509, nella parte in cui - in contrasto con i criteri stabiliti dall'art. 1, comma 33, della L. 24 dicembre 1993, n. 537, di delegazione - prescrive che restano fermi i criteri di composizione degli organi collegiali degli enti privatizzati, così come previsti dagli attuali ordinamenti.

Con sentenza 27 gennaio - 5 febbraio 1999 n. 15, il Giudice delle leggi ha dichiarato, invece, non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata con l'indicata ordinanza, affermando che la suddetta norma, laddove stabilisce la salvaguardia dei criteri di composizione degli organi collegiali, non viola gli artt. 76 e 77 della Costituzione, in quanto le garanzie di autonomia, anche gestionale, previste dall'anzidetta legge di delegazione, non attengono alla struttura dell'ente, quanto piuttosto all'esercizio delle sue funzioni e comunque, anche se riferite alla struttura, non implicherebbero un'assoluta libertà di configurazione delle strutture dell'ente e non escluderebbero l'eventuale indicazione di limiti entro i quali l'autonomia debba essere esercitata.

La Corte ha aggiunto, altresì, che la disposizione legislativa delegata comporta che il dovere di dettare regole che rispettino i medesimi criteri della disciplina in precedenza vigenti non implica il divieto di qualsiasi mutamento di disciplina nè impone di cristallizzare in modo assoluto gli organi collegiali, potendo essere apportate dallo statuto modifiche alla loro composizione che si ispirino ai criteri preesistenti, rimanendo nell'ambito da essi circoscritto.

Con sentenza n. 2157 depositata il 15 luglio 1999 e comunicata all'Ente il 23 stesso mese, il T.A.R. del Lazio ha accolto il ricorso in questione, ritenendo illegittima la modifica abnorme degli organi collegiali preesistenti dell'ENPAM, che ne ha innovato in maniera tale i criteri di composizione da confliggere apertamente con quelli precedenti.

L'ENPAM ha quindi prestato acquiescenza alla suddetta decisione e in data 2 ottobre 1999 il Consiglio nazionale ha deliberato il nuovo testo dello statuto, trasmesso quindi al vaglio dei Ministeri del lavoro e del tesoro, competenti per l'approvazione ai sensi di quanto disposto in materia dal D.L.vo 30 giugno 1994, n. 509.

Con decreto interministeriale 21 febbraio 2000, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3, comma 2, lettera a), del D.L.vo n. 509 del 1994, le modifiche del nuovo testo dello statuto sono state approvate a condizione che la delibera del Consiglio nazionale in questione venisse adottata nella forma di atto pubblico e che all'art. 14 dello statuto, concernente la composizione del Consiglio di amministrazione, venisse prevista la nomina di tre consiglieri nominati, rispettivamente, uno dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, uno dal Ministro della sanità e uno dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Lo statuto è stato quindi rideliberato dal Consiglio nazionale il 1° aprile 2000, recependo integralmente la condizione stabilita dal citato decreto interministeriale.

Il 13 maggio successivo il Consiglio di amministrazione, configurante l'attuale denominazione statutaria dell'organo prima individuato come Comitato direttivo, ha tenuto l'assemblea elettiva per un quinquennio degli organi e dei componenti.

La composizione di detto nuovo organo sarà illustrata nella parte della presente relazione concernente gli organi dell'ENPAM.

Nell'esame dell'iter formativo della composizione del Consiglio di amministrazione dell'ENPAM in attuazione del nuovo statuto, particolare menzione merita la circostanza che la presentazione al Consiglio nazionale del bilancio consuntivo dell'esercizio 1999, redatto secondo i principi civilistici compatibili con le finalità istituzionali e gli schemi raccomandati dalla Ragioneria generale dello Stato, sia stata effettuata - in attesa della conclusione della procedura di elezione, nomina, insediamento e costituzione del Consiglio di amministrazione - ancora dal Comitato direttivo, il quale peraltro è stato in effetti il gestore dell'intero esercizio in considerazione.

In definitiva, dal prossimo bilancio consuntivo dell'esercizio 2000 della Fondazione la conseguente presentazione al Consiglio nazionale sarà effettuata dal Consiglio di amministrazione, nella composizione integralmente prevista dal nuovo statuto.

Per quanto riguarda, infine, le funzioni dell'Ente, conviene sinteticamente rappresentare le seguenti preminenti considerazioni.

La Fondazione ENPAM gestisce la previdenza e l'assistenza a favore dei medici e degli odontoiatri iscritti agli Albi professionali.

Specificamente sono gestiti dall'ENPAM il Fondo di previdenza generale e tre Fondi speciali di previdenza per i medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale.

Il Fondo di previdenza generale, erogante i trattamenti di previdenza ed assistenza obbligatori relativi all'attività professionale, è organizzato in due gestioni separate, definite

“Quota A”, cui affluiscono i contributi obbligatori minimi a carico degli iscritti ed i contributi relativi all’assistenza e alla maternità, e “Quota B”, cui affluiscono tutti gli altri contributi dovuti al Fondo.

Gli altri tre Fondi, eroganti trattamenti di previdenza, sono a favore, rispettivamente, uno dei medici di medicina generale, pediatri e addetti ai servizi di guardia medica operanti nei propri studi professionali; uno dei medici specialisti convenzionati esterni operanti anch’essi nei propri studi professionali; uno a favore dei medici ambulatoriali operanti negli ambulatori degli Istituti del Servizio sanitario nazionale.

Sia i trattamenti di previdenza e assistenza per i medici del Fondo di previdenza generale, che i trattamenti di previdenza per i medici degli altri tre Fondi speciali sono erogati anche a favore dei familiari e superstiti degli iscritti ai Fondi in questione.

Dopo quanto sopra esposto occorre precisare, in relazione alla gestione di distinti Fondi previdenziali a favore dei sanitari ed alla natura dell’Ente di soggetto privato, affidatario di una gestione alimentata da un gettito parafiscale e rispondente al perseguimento di fondamentali interessi di ordine pubblico, che il Fondo di previdenza generale trova origine in fonte legislativa, mentre gli altri tre Fondi trovano origine nella contrattazione collettiva.

2. Prescrizioni del D.L.vo n. 509 del 1994

Particolare attenzione merita in argomento la valutazione dell'osservanza delle prescrizioni del decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994, con particolare riferimento al disposto in merito ai bilanci tecnici, alla speciale riserva legale ed alla certificazione dei bilanci.

L'art. 2 del D.L.vo n. 509 del 1994 dispone che gli enti privatizzati gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza hanno autonomia sia gestionale ed organizzativa che contabile, nei limiti scaturenti dalla natura pubblica dell'attività svolta.

Specificamente detti limiti risultano precisati nello stesso art. 2 e negli artt. 1 e 3 del decreto legislativo in considerazione e riguardano la coerenza della gestione economico-finanziaria degli enti previdenziali privatizzati con le indicazioni risultanti dal bilancio tecnico da redigersi con periodicità almeno triennale, nonché, inoltre, la previsione di una riserva legale commisurata a non meno di cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere al fine di assicurare la continuità dell'erogazione delle prestazioni, l'obbligatorietà della certificazione dei bilanci da parte dei soggetti abilitati ai sensi del D.L.vo 27 gennaio 1992, n. 88 e la sottoposizione alla vigilanza dei Ministeri competenti.

In attuazione dell'art. 2, comma 2, del D.L.vo n. 509 del 1994, l'ENPAM, allo scopo di accertare l'equilibrio economico-finanziario della gestione previdenziale, si è dotato di bilanci tecnici, utilizzando procedure di valutazione attuariale delle componenti gestionali.

Com'è noto, gli Enti privatizzati, in esecuzione del citato decreto legislativo n. 509, non possono usufruire di finanziamenti pubblici a qualsiasi titolo, dovendo quindi salvaguardare la continuità dell'azione previdenziale mediante le risorse derivanti dalla contribuzione obbligatoria.

Consegue la necessità dell'adozione di bilanci tecnico-attuariali, da redigersi come normativamente previsto almeno ogni tre anni, le cui risultanze consentano la verifica dell'impostazione di bilancio in costante equilibrio economico-finanziario.

Detti bilanci tecnici sono stati redatti al 31 dicembre 1997 per conto dell'ENPAM da uno studio attuariale in ordine alle gestioni dei Fondi di previdenza.

Il primo bilancio tecnico-attuariale, redatto il 13 gennaio 1999, ha riguardato il Fondo di previdenza generale, mentre gli altri - datati, rispettivamente, 29 luglio, 5 novembre e 23 novembre 1999 - hanno riguardato i Fondi di previdenza a favore dei medici specialisti convenzionati esterni, dei medici convenzionati generici e dei medici convenzionati ambulatoriali.

Le rispettive relazioni hanno illustrato i risultati delle valutazioni attuariali, realizzate sulla base sia del regolamento in vigore fino al 31 dicembre 1997, sia di quelli modificati a decorrere dall'1 gennaio 1998 e dall'1 gennaio 1999, con effettuazione nel lavoro di proiezioni

estese agli anni 1998-2022, determinando oneri e contributi anno per anno, per i 25 anni considerati, nei tre scenari regolamentari.

Nel porre, quindi, a confronto i valori previsti dai bilanci tecnici delle gestioni previdenziali al 31 dicembre 1997 ed i valori effettivi del bilancio consuntivo del 1999 emergono alcuni scostamenti percentuali: -0,90% nel patrimonio netto, +2,66% negli oneri pensionistici e +0,95% nelle entrate contributive.

Tali variazioni fra valori effettivi e stimati, verificatisi anche con riferimento al bilancio consuntivo del 1998, sono ritenute, di massima, non ingiustificate.

Va comunque a questo punto segnalato che risultano insorte in seno all'Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri di Pistoia perplessità sui risultati degli studi attuariali sul Fondo di previdenza generale.

Innanzitutto, tali perplessità sono state manifestate riguardo ai risultati moderatamente ottimistici dello studio, ritenuto basato su valutazioni che non sempre appaiono del tutto esaustive e tali da inficiarne in gran parte il risultato.

In particolare poi non sono state condivise le ipotesi essenziali concernenti, con riferimento a tutto il periodo dello studio attuariale, la previsione del numero costante dei medici attivi e le probabilità di eliminazione per morte dei pensionati di vecchiaia e dei superstiti ricavate dai dati ISTAT 1992 sulla mortalità in Italia.

In risposta a tali perplessità in ordine ai presupposti ed alle risultanze del bilancio tecnico-attuariale in questione, è stato, fra l'altro, sottolineato dall'Ente che le corrispondenti valutazioni attuariali riguardano la previsione di flussi economici relativi ai prossimi venticinque anni di gestione del Fondo di previdenza generale nel sistema finanziario della ripartizione, finalizzate essenzialmente alla stima degli effetti delle modifiche apportate dal regolamento del Fondo in vigore dall'1 gennaio 1998.

In replica a tale risposta risulta, quindi, rappresentato che, essendo andata la vita media statisticamente sempre aumentando e non sussistendo dati che facciano pensare diversamente per il futuro, un numero sempre maggiore di persone raggiungerà l'età della pensione e coloro che la raggiungeranno vivranno più a lungo, per cui erroneamente lo studio attuariale non ha tenuto conto di queste previsioni matematiche ed ha ancorato le previsioni di vita ai dati del 1992.

Inoltre, è stato espresso il giudizio secondo cui la previsione in futuro della contrazione del numero dei medici contribuenti, in contrasto col numero costante dei medici stessi ipotizzati nello studio attuariale, rende inevitabile che, per il contemporaneo aumento dei pensionati e per la diminuzione degli iscritti attivi, il rapporto attivi-pensionati potrebbe avvicinarsi pericolosamente all'unità.

Al riguardo, debesi comunque ritenere che nel rispetto di quanto disposto dal D.L.vo 30 giugno 1994, n. 509 circa la redazione del bilancio tecnico con periodicità almeno triennale devono essere a breve esternati nuovi studi attuariali.

Diviene, quindi, opportuno provvedere periodicamente a controlli tecnici al fine di accertare funzionalmente la validità o meno, con conseguente eventuale necessità di modifica, dei risultati raggiunti in un certo quadro di ipotesi.

Per quanto riguarda poi l'obbligo della riserva legale commisurata, ai sensi dell'art. 1, comma 4, lett. c) del D.L.vo 30 giugno 1994, n. 509, ad una misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere, questo è stato attenuato con l'art. 59, comma 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per il quale l'indicata quintuplicazione minima va riferita alle pensioni in essere al termine dell'esercizio 1994.

Deve a tale parametro adeguarsi il rapporto tra riserve e prestazioni, con riferimento a ciascuna gestione previdenziale.

Con riserva di formulare successivamente valutazioni complessive sulla gestione previdenziale, va subito fatto presente che dai documenti del bilancio dell'esercizio 1999 risulta che il rapporto tra il patrimonio netto complessivo di 7.123,9 miliardi e le pensioni in essere al 31 dicembre 1994 è pari all'8,79, che scende peraltro al 5,16 nel rapporto tra il patrimonio netto e le prestazioni al termine dell'esercizio 1999, permanendo comunque al di sopra delle cinque annualità previste dal D.L.vo n. 509 del 1994 cit..

In applicazione dell'art. 2, comma 3, del D.L.vo n. 509 del 1994 - secondo cui i rendiconti annuali delle associazioni o fondazioni di cui al precedente art. 1 sono sottoposti a revisione contabile indipendente e a certificazione da parte dei soggetti in possesso dei requisiti per l'iscrizione al registro di cui all'art. 1 del D.L.vo 27 gennaio 1992, n. 88 - l'ENPAM ha sottoposto i rendiconti annuali a revisione e certificazione da parte della Soc. RECONTA ERNST & YOUNG, conferendo il corrispondente incarico per il triennio 1997/99.

Il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 20 ottobre 2000, valutato che detta Società ha operato in passato con serietà, professionalità e tempestività, fornendo anche un'utile consulenza all'Ente, ha affidato alla Società medesima un ulteriore incarico triennale per il periodo dal 2000 al 2002.

Con riferimento al bilancio consuntivo al 31 dicembre 1999, la Società di revisione ha espresso giudizio di conformità di detto bilancio alle norme e ai principi e criteri contabili dichiarati e adottati, nonché di rappresentanza in modo veritiero e corretto della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico della Fondazione.

3. Gli organi

Nello statuto dell'ENPAM - precedente alla privatizzazione disposta dal D.L.vo 30 giugno 1994, n. 509 - approvato con D.P.R. 2 settembre 1959, n. 931 e modificato con D.P.R. 9 gennaio 1971, n. 142, erano previsti come organi dell'Ente il Consiglio nazionale composto dai presidenti degli ordini provinciali dei medici con compiti di controllo ed indirizzo, il Comitato direttivo, il Comitato esecutivo, il Presidente e il Collegio sindacale costituito da tre membri effettivi e corrispondenti supplenti.

Nel successivo impugnato e sospeso statuto, deliberato dal Consiglio nazionale nella seduta del 28 ottobre 1995 e approvato con decreto del 24 novembre 1995 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero del tesoro, erano previsti come organi il Consiglio nazionale dei presidenti degli ordini, il Consiglio generale, il Consiglio di amministrazione, il Presidente ed il Collegio dei sindaci.

Dopo la sentenza del T.A.R. Lazio 15 luglio 1999 n. 2157, che ha accolto l'anzidetto ricorso avverso il decreto del 24 novembre 1995, il vigente statuto - che è stato, come già scritto, approvato con decreto interministeriale del 21 febbraio 2000 e rideliberato dal Consiglio nazionale il 1° aprile 2000 - prevede all'art. 10 i seguenti organi:

- a) il Consiglio nazionale;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Comitato esecutivo;
- d) il Presidente;
- e) il Collegio dei sindaci.

3.1 Il Consiglio nazionale

Il Consiglio nazionale si compone di tutti i presidenti degli ordini provinciali dei medici chirurghi ed odontoiatri.

Ciascun presidente di ordine provinciale, dietro autorizzazione del proprio Consiglio direttivo, può delegare per rappresentarlo alle sedute del Consiglio nazionale altro iscritto all'Albo professionale della provincia o un altro presidente di ordine provinciale, fermo restando che ciascun componente del Consiglio nazionale non può avere che una sola delega.

La presidenza del Consiglio nazionale spetta al Presidente dell'Ente e, in caso di sua assenza o di impedimento, al vice Presidente vicario.

Fra le competenze del Consiglio nazionale rientra l'approvazione, entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario, del bilancio consuntivo deliberato dal Consiglio di amministrazione.

3.2 Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente; da due vice Presidenti, uno dei quali è nominato vicario dal Presidente; da undici consiglieri eletti dal Consiglio nazionale; da tre consiglieri nominati dal Comitato centrale della FNOMCeO (Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri); da tre consiglieri nominati, rispettivamente, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Ministro della sanità e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica; da tre consiglieri, non iscritti all'Ente, esperti in materia previdenziale, assicurativa, attuariale, finanziaria o di gestione di patrimoni, nominati dai componenti di cui sopra; da quattro consiglieri nominati dallo stesso Consiglio di amministrazione, previa designazione delle Commissioni consultive dei rispettivi tre Fondi speciali di previdenza e Fondo di previdenza generale, quota "B".

Spetta al Consiglio di amministrazione, fra le altre competenze, di deliberare, entro cinque mesi dal termine dell'esercizio, il bilancio consuntivo dell'Ente da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale.

3.3 Il Comitato esecutivo

Il Comitato esecutivo è composto dal Presidente; da due vice Presidenti; da quattro consiglieri nominati ai sensi dell'art. 14, comma 2, dello statuto; da uno dei consiglieri nominati dal Comitato centrale della FNOMCeO.

3.4 Il Presidente

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Ente, convoca e presiede il Consiglio nazionale, il Consiglio di amministrazione ed il Comitato esecutivo ed è, altresì, investito delle altre funzioni demandategli dallo statuto, dalle leggi e dai regolamenti.

In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal vice Presidente vicario.

3.5 Il Collegio dei sindaci

Il Collegio dei sindaci è costituito da tre sindaci eletti dal Consiglio nazionale ai sensi dell'art. 13, comma 1, lett. b) dello statuto; da uno designato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con funzioni di presidente del Collegio stesso; da uno designato dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Per ogni sindaco effettivo viene eletto o designato un supplente.

3.6 Altri organi

In conclusione, sulla struttura organizzativa della Fondazione, va ulteriormente precisato che la gestione della Fondazione medesima è affidata alla cooperazione di organi istituzionali e organi amministrativi, ricomprendendo in quelli istituzionali, oltre i cinque organi prescritti nel citato art. 10 dello statuto, anche le quattro Commissioni consultive dei Fondi di previdenza generale "quota B", dei medici generici, dei medici specialisti ambulatoriali e dei medici specialisti esterni.

Fra gli organi amministrativi sono ricompresi, oltre il Direttore generale, nominato dal Consiglio di amministrazione, anche le strutture amministrative rette da Direttori di aree e Dirigenti di servizi, nonché i servizi di staff professionali.

4. La situazione patrimoniale

In sede di esame della situazione patrimoniale della Fondazione alla data del 31 dicembre 1999, è opportuno preliminarmente predisporre un accurato raffronto con i dati di chiusura del 1998.

Siffatto raffronto, in linea con quello del referto precedente relativo ai bilanci consuntivi degli esercizi 1998 e 1997, avviene tra termini perfettamente omogenei, in quanto stilato secondo i criteri civilistici propri delle società per azioni, in connessione con l'intervenuta privatizzazione dell'ENPAM, che ha comportato l'eliminazione degli schemi del regolamento di contabilità relativo agli enti del parastato (enti pubblici non economici) applicato fino a tutto il 1996.

ENPAM - Situazione patrimoniale

		(miliardi)	
		AI 31.12.1998	AI 31.12.1999
<u>Attività</u>			
Immobili		5.860,9	5.919,5
Investimenti mobiliari		345,3	690,3
Mutui e prestiti		32,5	36,5
Depositi vincolati (*)		83,7	65,0
Disponibilità liquide		472,2	173,2
Crediti		296,2	335,2
Immobilizzazioni tecniche e costi pluriennali		17,4	17,6
Attività finanziarie a breve termine		130,0	490,0
Altre attività (ratei e risconti)		5,3	12,1
	Totale (A)	7.243,6	7.739,5
<u>Passività</u>			
Fondi di ammortamento		11,3	13,2
Fondi rischi e spese future		306,9	301,7
Debiti		152,1	299,2
Mutui e prestiti passivi		1,4	0,7
Altre passività (ratei e risconti)		33,6	0,8
	Totale (B)	505,3	615,6
	Patrimonio netto (A-B)	6.738,3	7.123,9
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza generale - Quota "A"		747,5	926,7
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza generale - Quota "B"		1.426,2	1.675,2
q.p. del patrimonio netto spettante al Fondo di previdenza convenzionati generici		2.912,0	2.875,3
q.p. patrimonio netto spettante al Fondo previdenza convenzionati ambulatoriali		1.352,0	1.374,1
q.p. patrimonio netto spettante al Fondo previdenza convenzionati specialisti esterni		299,7	272,2
q.p. patrimonio netto spettante al Fondo previdenza personale ENPAM (**)		0,9	0,4
	Totale	6.738,3	7.123,9

(*) Deposito vincolato presso la Tesoreria Centrale dello Stato

(**) Soppeso dall'1.10.99 con oneri a carico del bilancio della Fondazione

La non perfetta concordanza tra addendi e totale, ove ricorre, deriva dal gioco degli arrotondamenti.

Con riferimento al **Fondo di previdenza del personale ENPAM**, riportato nella suindicata tabella, occorre anche in questo paragrafo precisare che, a seguito della soppressione di detto Fondo in applicazione dell'art. 64 della legge 17 maggio 1999, n. 144, a far data dall'1 ottobre 1999, l'Ente ha ritenuto opportuno ripartire la corrispondente riserva tra quelle degli altri Fondi, il cui rispettivo ammontare dell'esercizio 1999 risulta quindi corrispondente ai seguenti dati espressi in miliardi di lire: 926,8 per il Fondo di previdenza generale quota "A"; 1.675,3 per il Fondo di previdenza libera professione quota "B"; 2.875,5 per il Fondo di previdenza medici generici; 1.374,1 per il Fondo di previdenza medici ambulatoriali; 272,2 per il Fondo di previdenza medici specialisti esterni.

Il tutto corrisponde al totale dell'indicato patrimonio netto pari a 7.123,9 miliardi.

In relazione ai dettagliati dati sulla situazione patrimoniale della Fondazione sopra riportati è opportuno precisare, prima di ogni altra considerazione, che il patrimonio netto pari a 7.123,9 miliardi riportato in tabella è comprensivo dell'avanzo economico dell'esercizio.

Ciò premesso, va quindi posto in risalto che il patrimonio netto è incrementato alla fine del 1999 di 385,6 miliardi.

Siffatto positivo incremento è, però, inferiore di circa 50 miliardi rispetto a quello dell'esercizio precedente, pari a 435,2 miliardi, con una riduzione quindi di circa l'11% e ciò per effetto della minore entità dell'avanzo economico nel 1999 rispetto a quello del 1998, la cui variazione sarà dettagliatamente illustrata nel successivo paragrafo dedicato al conto economico.

Il raffronto tra la situazione patrimoniale concernente il 1999 e quella dell'esercizio precedente mostra che tra le **attività** hanno registrato incrementi le poste relative a immobili, investimenti mobiliari, mutui e prestiti, crediti, immobilizzazioni tecniche e costi pluriennali, attività finanziarie a breve termine e ratei e risconti, mentre sono diminuite, dall'altro lato, quelle relative a depositi vincolati e disponibilità liquide.

Di particolare rilevanza risulta nel 1999 la variazione in aumento degli **"immobili"** (+58,6 miliardi), comunque molto inferiore rispetto a quella degli esercizi precedenti (+915,3 miliardi nel 1998 e +741,9 miliardi nel 1997), nonché degli investimenti mobiliari (+345,0 miliardi), a sua volta, però, superiore di quella dei detti esercizi precedenti (+200,9 miliardi nel 1998 e +119,1 miliardi nel 1997).

Dall'esame congiunto, inoltre, delle variazioni delle attività e delle passività, deve rilevarsi soprattutto l'incremento dei crediti (+39,0 miliardi) e dei debiti (+147,1 miliardi), per cui occorre necessariamente condividere quanto al riguardo rappresentato dai Ministeri vigilanti del Tesoro e del lavoro e previdenza sociale, cioè che gli organi responsabili della Fondazione devono essere

invitati ad assumere tutte le possibili iniziative per eliminare o ridurre al massimo i crediti e i debiti, specialmente quelli di più lontana provenienza, procedendo al riaccertamento periodico degli stessi.

L'indicata variazione in aumento degli immobili, col passaggio da 5.860,9 miliardi a 5.919,5 miliardi, è frutto di 69,9 miliardi di incrementi e di 11,3 miliardi di decrementi.

I maggiori incrementi degli immobili nei due precedenti esercizi sono avvenuti innanzitutto con l'accorpamento delle diverse società immobiliari a partecipazione totalitaria dell'ENPAM nell'unica società "Immobiliare nuovo E.N.P.A.M. S.p.a." e quindi, nel 1998, col totale assorbimento a titolo gratuito del complesso aziendale di proprietà di questa società immobiliare da parte della Fondazione.

Nel primo bilancio, relativo al 1997, redatto secondo gli schemi civilistici, gli immobili sono stati rivalutati sulla base di vari criteri, con definizione del nuovo costo degli immobili sul valore fiscale degli stessi secondo il criterio adottato da altri enti privatizzati.

Nella precedente relazione, concernente gli esercizi 1997 e 1998, è stata auspicata - al fine di contribuire alla eliminazione di un, sia pur modesto, stato d'incertezza in ordine al valore contabile degli immobili e conseguentemente sull'entità del patrimonio netto dell'ENPAM - l'indicazione tra l'altro anche del valore catastale e di quello di mercato degli immobili.

Ciò premesso, vanno ora esposti i seguenti dati sull'esercizio 1999.

Gli incrementi di valore dei fabbricati ad uso della Fondazione e ad uso dei terzi, come riportato nelle note di commento sulle voci di bilancio contenute nella nota integrativa, attengono all'imputazione ai diversi cespiti immobiliari delle opere di miglioria e messa a norma che si sono concluse durante l'esercizio².

Per quanto riguarda la voce riferita ai fabbricati messi a reddito, cioè quella di "fabbricati ad uso di terzi", si ravvisa un incremento di valore molto inferiore di quello precedente (903 miliardi), senza però alcun decremento.

A questo punto, a completamento della chiarezza, è opportuno evidenziare nella seguente tabella i dati sulle immobilizzazioni, desunti dalla nota integrativa:

² Sono evidenziati in particolare £. 7.340 milioni per il complesso immobiliare in Milano - via Meravigli - e £. 1.005 milioni per l'Hotel Des Bains in Montegrotto Terme. A fine esercizio risultano, altresì, in corso di attuazione ulteriori interventi di migliorie e messa a norma per £. 59.337.152.854 che, a conclusione delle opere, verranno imputate, come riportato nella nota integrativa, ad incremento di costo dei singoli cespiti, fermo restando che quelle di più rilevante entità si riferiscono a spese per investimenti relative a complessi turistici alberghieri, ad un complesso commerciale in Roma e a due alberghi in Abano Terme.

La carenza di decrementi sussiste anche nei fabbricati ad uso della Fondazione e nei terreni edificabili, mentre i registrati decrementi sono notevolmente superiori, con riferimento alle miglorie, a quelli dell'esercizio precedente (7.642 milioni).

La posta "**investimenti mobiliari**" è caratterizzata da una variazione consistente nella situazione patrimoniale.

Come evidenziato dal Presidente dell'ENPAM nella relazione sul bilancio consuntivo del 1999, la quota d'investimento destinata alle attività mobiliari è cresciuta nel corrispondente esercizio sensibilmente.

Tale crescita è frutto di una politica volta a dare un maggior equilibrio alle varie componenti del patrimonio complessivo, storicamente posizionato in misura preponderante nel settore immobiliare.

Siffatto incremento degli investimenti mobiliari già delineatosi massicciamente nell'esercizio precedente del 1998, con una variazione positiva rispetto a quella del 1997 pari a +200,9 miliardi, ha ora avuto un maggior valore pari a +345 miliardi.

Si tratta, quindi, di un incremento che sposta in misura non trascurabile, nella composizione delle attività patrimoniali, come rilevato anche nel precedente referto, la linea di demarcazione tra investimenti immobiliari e investimenti mobiliari.

Questa considerazione ha un ulteriore avallo in connessione del consistente incremento anche delle attività finanziarie a breve termine pari a +130 miliardi alla fine del 1998 e a +360 miliardi alla fine del 1999.

Però, detti valori risultano mitigati dalla diminuzione delle disponibilità liquide, le quali sono anch'esse investimenti a breve e sono diminuite parzialmente nell'esercizio precedente scendendo da 482,4 del 1997 a 472,2 miliardi (-10,2 miliardi), ma consistentemente nell'attuale esercizio del 1999 fino a 173,2 miliardi (-299 miliardi).

Per quanto attiene comunque specificamente agli investimenti mobiliari, va sottolineato l'affidamento in prevalenza delle risorse disponibili a gestori terzi qualificati, individuati secondo parametri oggettivi e soggettivi.

Pertanto, mentre nel 1998 erano incaricate le Banche per la gestione delle quote del patrimonio mobiliare dell'Ente, nel 1999 sono stati selezionati in aggiunta alle Banche in questione nuovi Istituti.

Al 31 dicembre 1999, peraltro, gli investimenti, che nel 1998 avevano riguardato esclusivamente titoli obbligazionari e quote di fondi, risultano estesi, sia pure limitatamente e comunque in misura non superiore al 15% del patrimonio gestito, anche alle azioni.

In definitiva, nel 1999 si è verificato un significativo incremento degli investimenti mobiliari e delle attività finanziarie a breve termine, con una consistente diminuzione delle disponibilità liquide, in connessione con l'affidamento anche ad altri gestori di quote del patrimonio mobiliare e la variazione della struttura dei portafogli con gli investimenti estesi alle azioni.

Pertanto, come sopra indicato, il raffronto 1998-1999 degli investimenti mobiliari evidenzia addirittura il raddoppio nell'esercizio 1999 rispetto a quello precedente e analogamente anche le attività finanziarie a breve termine hanno un consistente incremento.

Considerando unitamente - al pari della precedente relazione sulla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1998 - gli investimenti mobiliari in senso proprio, le disponibilità liquide fruttifere e il deposito fruttifero vincolato di 65 miliardi presso la Tesoreria centrale dello Stato, consegue che, alla fine del 1999, ai 5.919,5 miliardi di investimenti immobiliari (76,48% del totale delle attività) si contrappongono impieghi fruttiferi di pronto e agevole realizzo per 1.418,5 miliardi (18,33%), riequilibrante in misura non trascurabile la composizione delle attività patrimoniali dell'ENPAM.

Per quanto riguarda, infine, i **crediti**, va annotato il loro incremento, rispetto al 1998, di circa 39 miliardi.

La nota integrativa e la stessa situazione patrimoniale consentono in questa sede una sommaria analisi di questa preminente voce delle attività patrimoniali, attraverso la rappresentazione delle relative movimentazioni nella tabella che segue:

Premesso quanto sopra relativamente alle voci preminenti, è opportuno completarne la rassegna con l'esame degli aspetti salienti dell'opposto versante delle **passività**.

Al riguardo, in via preliminare va considerato il forte incremento della posta "**debiti**", che registra, al termine del 1999, 299,2 miliardi a fronte dei 152,1 miliardi del 1998, con variazione quindi di 147,1 miliardi.

Ciò stante, per fare chiarezza di detto incremento di questa voce delle passività così consistente, è opportuno porre in rilievo i seguenti dati, recepiti dalla nota integrativa del bilancio consuntivo ed espressi nella sottoindicata tabella:

Tra i dati della suesposta tabella, particolare rilievo assumono i debiti tributari, aumentati nel 1999 di 66 miliardi.

Devesi ribadire, alla luce dei registrati incrementi nella situazione patrimoniale del 1999 sia dei crediti che dei debiti, l'esigenza, in più occasioni esternata dagli organi di vigilanza e controllo, che siano assunte possibili adeguate iniziative al fine di eliminare o

quanto meno ridurre al massimo dette voci di attività e passività, con specifico riferimento ai crediti ed ai debiti di più lontana provenienza.

Tra le passività, la posta "**Fondi rischi e spese future**" ha registrato una diminuzione passando da un valore di 306,9 miliardi nel 1998 a quello di 301,7 miliardi nel 1999, mentre nell'esercizio precedente la sua consistenza era aumentata di 95,1 miliardi.

Le motivazioni di questa variazione fra i due esercizi in considerazione sono adeguatamente precisate nella nota integrativa, nella quale sono inizialmente descritti nella passività in esame i Fondi "svalutazione crediti, rischi diversi, imposte, svalutazione immobili, riliquidazioni Fondi speciali, nonché T.F.R. dipendenti e T.F.R. portieri".

Il più consistente incremento di detti Fondi si è verificato nel Fondo svalutazione immobili, il cui valore, senza alcun opposto decremento, è passato da circa 191 a circa 215 miliardi, attestando, di conseguenza, che l'Ente ha proseguito con l'esercizio 1999 a dare il sostanziale e apprezzabile rilievo, iniziato proprio con l'esercizio precedente, al deperimento cui gli immobili sono esposti anche per il solo fatto di decorso del tempo.

Come precisato nella nota integrativa del bilancio consuntivo 1999, il Fondo svalutazione immobili rappresenta il risultato del confronto effettuato tra il valore iscritto in bilancio e quello di mercato ottenuto con riferimento ai prezzi medi delle unità immobiliari riportati dall'Annuario Immobiliare³.

L'iscrizione al Fondo ha riguardato comunque quegli immobili il cui valore commerciale registra uno scostamento in meno di oltre il 10% e per l'importo eccedente tale limite rispetto al valore di bilancio.

I circa 24 miliardi incrementati nel 1999 costituiscono la differenza tra quanto accantonato negli anni precedenti e il totale del Fondo stesso.

³ Nella nota integrativa, inoltre, si legge testualmente: "Il parametro adottato per il valore commerciale è stato decurtato del 20% in considerazione dello stato di occupazione degli immobili ad uso abitativo; per gli immobili di Via Urbino (MI), Via del Trabocchetto (RC) e Residence Primula (Pescasseroli), è stato considerato, in luogo del valore commerciale, il valore di dismissione essendone già stata deliberata la vendita dal Comitato Direttivo rispettivamente in data 11.12, 28.10 e 3.6.1999".

5. Il conto economico

Com'è ormai noto, l'ordinaria gestione operata dalla Fondazione ha attualmente il proprio resoconto nel conto economico redatto secondo un modello ispirato ai principi civilistici.

Il conto economico dell'esercizio 1999 registra in chiusura un avanzo economico di 385,6 miliardi, il cui risultato positivo è però inferiore di circa 50 miliardi rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Tale riduzione ha la sua giustificazione principalmente nell'aumento, di cui ha beneficiato l'esercizio 1998, del contributo minimo obbligatorio al Fondo di previdenza generale - quota "A", introdotto dal 1° gennaio 1998 con le modifiche regolamentari del 1997, mentre la correlativa contrazione del contributo proporzionale al reddito libero professionale - quota "B" del Fondo di previdenza generale - prodotto nel 1998 si è puntualmente verificata, come previsto dalla riforma regolamentare, nell'esercizio 1999.

Ulteriore incidenza sul minore risultato economico rispetto a quello dell'esercizio 1998 è stata data dall'andamento della spesa previdenziale.

Invero, la limitazione della facoltà di conversione in capitale di una quota di pensione non superiore al 15% a decorrere dal 1° gennaio 1998, dopo una contingente diminuzione della spesa, ha consolidato i propri effetti nell'esercizio 1999, nel quale, di conseguenza, la spesa previdenziale ha avuto un complessivo aumento.

Conseguentemente, anche se i contributi raccolti (1.806,2 miliardi) hanno superato pure nell'esercizio 1999 le prestazioni erogate (1.378,6 miliardi), tale dato positivo corrispondente a 427,6 miliardi è comunque inferiore rispetto a quello dell'anno precedente di 32 miliardi.

In definitiva, l'esercizio 1999, pur essendo caratterizzato da costi e ricavi della specie entrambi maggiori di quelli del 1998, registra comunque un maggior incremento delle prestazioni previdenziali e assistenziali, rispetto alle entrate contributive, di consistente portata, avendo avuto la spesa in questione un aumento superiore all'incremento globale di dette entrate contributive.

Peraltro, anche nell'anno in esame, il differenziale contributi-prestazioni è maggiore dell'avanzo economico dell'esercizio, non risultando i proventi patrimoniali sufficienti a coprire le spese di funzionamento ed i rimanenti costi diversi dalle prestazioni.

A questo punto è opportuno evidenziare i seguenti dati generali della gestione dell'esercizio 1999, al netto delle entrate contributive e dell'erogazione delle prestazioni:

<u>Costi</u>		<u>Ricavi</u>	
Spese generali e di amministrazione	59,3 miliardi	Proventi patrimoniali e finanziari	307,8 miliardi
Oneri patrimoniali e finanziari	136,5 miliardi	Altri proventi e recuperi	7,0 miliardi

Imposte	109,7 miliardi	Altro	17,1 miliardi
Quote di ammortamento	4,1 miliardi		
Accantonamenti ai fondi rischi	37,1 miliardi		
Oneri straordinari	27,3 miliardi		
Totale	374,0 miliardi	Totale	331,9 miliardi

La differenza tra maggiori costi e ricavi, al netto rispettivamente delle prestazioni erogate e dei contributi raccolti, corrisponde a -42,1 miliardi e tale negativo risultato economico è superiore, peraltro, a quello dell'anno precedente di circa 18 miliardi.

Inoltre, ulteriore significativa incisione sul risultato economico dell'esercizio 1999 è dato dall'incremento, rispetto all'esercizio precedente, di circa 45 miliardi delle spese di manutenzione del patrimonio, dovute all'esecuzione di interventi volti, oltre che alla conservazione degli immobili, anche alla loro ristrutturazione, nonché ammodernamento e miglioramento, con conseguente possibilità per il futuro di più elevate potenzialità reddituali.

Diviene opportuno a questo punto indicare gli avanzi economici degli ultimi ulteriori tre esercizi corrispondenti a 18,2 miliardi nell'esercizio 1996, a 287,6 miliardi nell'esercizio 1997 ed a 435,2 miliardi nell'esercizio 1998.

Nel complesso, pertanto, l'avanzo economico del 1999 deve ritenersi positivo, anche se inferiore, per le ragioni già indicate, di circa 50 miliardi rispetto a quello del 1998.

Ciò premesso, si espone, ai fini della necessaria comparazione, la seguente tabella del risultato economico delle sei distinte gestioni previdenziali dell'ENPAM degli esercizi finanziari 1998 e 1999:

**ENPAM - Risultato economico della gestione dei vari Fondi
Esercizi 1998-1999**

(in miliardi di lire)

	1998	1999
Fondo generale - Quota "A"	173,0	179,2
Fondo generale - Quota "B"	270,3	249,0
Fondo medici convenzionati generici	5,5	-36,7
Fondo medici convenzionati ambulatoriali	8,3	22,1
Fondo medici convenzionati specialisti esterni	-22,2	-27,5
Fondo previdenza personale Enpam*	0,3	-0,5
Totale gestione Enpam	435,2	385,6

* Soppresso dall'1.10.1999 con oneri a carico del bilancio della Fondazione

Come si evince chiaramente dalla sopra indicata tabella, il saldo della gestione continua a rimanere positivo, seppure inferiore all'analogo avanzo economico dell'esercizio del 1998, e, peraltro, con risultati parziali negativi relativi al Fondo degli specialisti esterni con andamento costantemente negativo (-39,1 nel 1996; -34,4 nel 1997; -22,2 nel 1998; -27,5 nel 1999), nonché al Fondo dei medici generici con andamento discontinuo (-206,6 nel 1996; -13,1 nel 1997; +5,5 nel 1998; -36,7 nel 1999).

Sul punto va sottolineato che la disciplina in materia di previdenza integrativa degli Enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 è stata innovata dall'art. 64 della legge 17 maggio 1999, n. 144, il quale ha incluso anche quelli privatizzati e previsto la soppressione dei fondi di previdenza integrativi a decorrere dal 1° ottobre 1999, lasciando a carico del bilancio degli Enti stessi gli oneri relativi ai trattamenti pensionistici dei vari fondi.

Ciò stante, la riserva al 31 dicembre 1999 del Fondo di previdenza del personale è stata ripartita tra le riserve degli altri Fondi secondo le percentuali aggiornate utilizzate per la ripartizione dei proventi.

L'adeguamento delle riserve, già indicato nel paragrafo sulla situazione patrimoniale, è più dettagliatamente riportato nella seguente tabella sulla base dei dati precisati nella relazione del Presidente dell'ENPAM:

6. Le sei gestioni previdenziali: contributi e prestazioni

Le indicate gestioni previdenziali sono nella quasi totalità connesse all'andamento del gettito contributivo e dell'erogazione delle prestazioni, essendo i relativi saldi minimamente influenzati da entrate e spese di altra natura.

Il differenziale contributi-prestazioni, nell'ultimo biennio, risulta dal prospetto seguente⁴:

⁴ Ai dati di consuntivo esposti nel testo è conveniente accostare quelli contenuti nel **bilancio di previsione per l'esercizio 2000**, deliberato dal Comitato direttivo nella seduta del 26 novembre 1999:

7. Le due gestioni previdenziali generali: quota "A" e quota "B"

Le tabelle che seguono evidenziano il quadro generale delle due gestioni:

Anche nel 1999 continua, sia pure in termini inferiori, la crescita, rappresentata nel precedente referto, del gettito contributivo della gestione previdenziale generale, quota "A", pari a soli 22,5 miliardi di lire, mentre, al contrario, dal raffronto dei dati sopra riportati, emerge la diminuzione del gettito contributivo della gestione previdenziale generale, quota "B", di circa 9 miliardi di lire.

Quanto sopra delineato sull'andamento della gestione del Fondo di previdenza generale evidenzia che le entrate contributive attinenti alla quota "B" del Fondo *de quo* hanno interrotto la continua ascesa verificatasi sin dalle origini della gestione, pervenendo persino ad una, sia pur lieve, diminuzione di circa il 3,16%.

Tale riduzione si riconnette all'aumento dell'importo del contributo minimo obbligatorio alla quota "A" del Fondo generale.

Deve necessariamente concludersi, quindi, che la prevista, in sede di riforma, indicizzazione dei contributi minimi, che hanno perduto il loro carattere d'invariabilità e sono oggi legati all'indice del costo della vita elaborato dall'ISTAT, comportando l'aumento dell'importo del contributo minimo obbligatorio alla quota "A", pur avendo bloccata l'indicata ascesa della quota "B" ha ingenerato comunque una minima riduzione della stessa quota "B", di contenuto molto più ristretto del previsto.

Invero, nonostante la citata indicizzazione in riforma dei contributi minimi, la quota "B", anche nel 1999, in relazione al tuttora esiguo proprio numero di pensionati e alle sue caratteristiche di gestione relativamente giovane, ha pur sempre ricevuto contributi previdenziali (274,7 miliardi) per un importo significativamente superiore a quello delle prestazioni (14,1 miliardi).

Al riguardo diviene necessariamente utile riprodurre di seguito, sia pure parzialmente e comunque opportunamente aggiornate, le tabelle già esposte nella precedente relazione:

Con riferimento alla tabella del Fondo di previdenza generale, quota "A", gli scaglioni dei contribuenti permangono omogenei a quelli dell'esercizio 1998 e cioè sono quattro: infra trentenni, infra trentacinquenni, infra quarantenni, ultra quarantenni, cui corrispondono, rispettivamente, contributi fissati nella misura di £. 269.000, £. 538.000, £. 1.026.000 e £. 1.909.000.

Tali contributi previdenziali sono stati riscossi nel 1999 a mezzo ruoli ai sensi dell'art. 3, comma 3 e dell'art. 34, comma 3 del Regolamento del Fondo di previdenza generale entrato in vigore il 1° gennaio 1998 e approvato con nota del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 16 marzo 1998.

Agli indicati dati sui contributi previdenziali va aggiunta la fissazione dell'importo di £. 1.026.000 per gli iscritti già ammessi alla contribuzione ridotta entro il 31 dicembre 1989 e che mantengono "*ad personam*" tale tipologia di contribuzione in base al citato art. 34, comma 3 del Regolamento in vigore.

Come riportato chiaramente nel bilancio consuntivo 1999, nella quantificazione del gettito contributivo si è tenuto conto anche dei contributi di maternità posti a carico di tutti gli iscritti in base alla legge 11 dicembre 1990, n. 379 e la misura del contributo annuo è stata pari a £. 102.000, come stabilito dalla delibera n. 36/1993 del Comitato direttivo, approvata con decreto 5 novembre 1993 del Ministro del tesoro.

Per quanto concerne poi il gettito contributivo, con riferimento sempre all'analisi dei dati di base di cui alle due tabelle suesposte, detto gettito è caratterizzato sotto un particolare aspetto dalla interdipendenza delle due quote "A" e "B", in quanto la contribuzione fissa

alimentativa della prima viene riferita ad un reddito convenzionale, il cui importo costituisce il limite minimo al di sopra del quale il reddito libero-professionale diviene base imponibile per la contribuzione alla quota "B", per cui, ove aumenti detto importo convenzionale, può accadere che l'incremento del gettito in favore della quota "A" venga in qualche misura compensato da una diminuzione di quello in favore della quota "B".

Di ciò è stato tenuto conto anche nell'impostazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1999, il quale, insieme ad un aumento dell'entrata della quota "A", ha contemplato un calo dell'entrata della quota "B".

Tale calo, come in precedenza evidenziato con riferimento alla tabella della gestione previdenziale generale della quota "B", è poi effettivamente risultato in sede di consuntivo, sia pure in misura lieve e minore del previsto, ma comunque pur sempre interruttiva della continua ascesa *ab* origine della gestione medesima.

8. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati generici.

Il Fondo di previdenza per i medici convenzionati c.d. generici - concernente la previdenza di medici di medicina generale, pediatri e addetti ai servizi di guardia medica, aventi rapporto professionale con gli Istituti del Servizio sanitario nazionale ed operanti nei propri studi professionali secondo le forme e le modalità statutarie e regolamentari - presenta un aumento del **gettito contributivo**, rispetto all'esercizio 1998, di 35,6 miliardi.

Detto incremento prosegue al nettissimo balzo in aumento verificatosi in precedenza, a seguito del rinnovo della disciplina collettiva nazionale, perfezionato nel corso del 1996⁵, i cui effetti hanno cominciato a prodursi nel 1997, ma con efficacia retroattiva estesa agli anni precedenti.

Ciò premesso, è bene ribadire quanto riportato al riguardo nel precedente referto e cioè che il dato di consuntivo del 1998 è quello che può ritenersi più vicino al valore di regime, che può indicarsi con larga approssimazione in 790 miliardi di entrata contributiva annua, dal momento che la nuova disciplina collettiva non ha dispiegato del tutto i suoi effetti, prevedendo essa uno scaglionamento degli incrementi retributivi nonché la possibilità d'integrazione normativa a mezzo di accordi regionali.

A raffronto con il citato valore dei 790 miliardi, nonché con i 789,2 miliardi indicati nel bilancio di previsione per l'esercizio 1999 sull'entrata contributiva complessiva del Fondo, assume rilievo il gettito contributivo concretizzatosi al 31 dicembre 1999 e corrispondente a 820,9 miliardi.

Per quanto riguarda, altresì, **la spesa per prestazioni**, va innanzitutto sottolineato che l'esercizio 1999 è caratterizzato da detta spesa (854,3 miliardi) significativamente aumentata rispetto al 1998 (792,5 miliardi), riavvicinandosi quasi ai corrispondenti importi del 1996 (865,3 miliardi) e del 1997 (895,7 miliardi).

Il cennato aumento della spesa per prestazioni è stato comunque ampiamente preventivato, segnando una ripresa del fisiologico trend ascendente della spesa per prestazioni.

Detto trend ha avuto invero una interruzione soltanto nell'esercizio 1998, in connessione con l'entrata in vigore, per l'appunto a decorrere dal 1° gennaio 1998, delle modifiche regolamentari introdotte, al fine di salvaguardare l'equilibrio del Fondo e degli altri due Fondi concernenti gli ambulatoriali e gli specialisti esterni, sul finire del 1997 ed esplicanti sostanzialmente i loro effetti anche nell'esercizio 1999⁶.

5 D.P.R. 22 luglio 1996 n. 484, per i medici di medicina generale e D.P.R. 21 ottobre 1996 n. 613, per i medici specialisti pediatri di libera scelta.

6 Le modifiche regolamentari che, a decorrere dall'1 gennaio 1998, hanno interessato i Fondi dei medici e degli odontoiatri convenzionati o accreditati con il Servizio sanitario nazionale hanno comportato l'abolizione della possibilità di chiedere l'indennità in acconto, l'eliminazione della facoltà dell'integrale conversione della pensione in capitale con limitazione della quota convertibile al 15% massimo della pensione, la riduzione notevole dei coefficienti di maggiorazione per i medici ultrasessantacinquenni, l'abbassamento da 70 a 65 anni del limite di età per conseguire il trattamento d'invalidità permanente, nonché, infine, la modifica del criterio di calcolo per le pensioni indirette a superstiti non prevedenti più l'applicazione di coefficienti di maggiorazione in caso di decesso dell'iscritto che non abbia compiuto il 65° anno di età.

Per maggiore chiarezza sui risultati economici del Fondo di previdenza dei medici convenzionati generici vengono riportati in tabella i seguenti dati concernenti gli esercizi finanziari 1998 e 1999:

Particolare menzione merita a questo punto la circostanza che la **riserva tecnica**, quota parte del patrimonio netto della Fondazione, si è ridotta dai 2.906,5 miliardi dell'1 gennaio 1998 ai 2.875,3 miliardi del 31 dicembre 1999, aumentando poi di poco a 2.875,5 miliardi a seguito dell'indicata ripartizione fra gli altri Fondi della quota parte del patrimonio netto spettante all'ex Fondo di previdenza del personale ENPAM, soppresso ai sensi dell'art. 64 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

Inoltre, raffrontando i dati del Fondo di previdenza per i medici convenzionati generici, nell'esercizio 1999 si è registrato un saldo negativo fra contributi e prestazioni di 33,4 miliardi, superiore rispetto a quello del 1998, pari a 7,2 miliardi, ma di gran lunga inferiore rispetto al passivo di 86,7 e 212,4 miliardi fatti registrare negli esercizi, rispettivamente, 1997 e 1996.

Dall'esame di detta tabella si evince, altresì, che, anche nel biennio in esame complessivamente considerato, il Fondo speciale dei medici convenzionati generici mostra segni di sofferenza, avendo prodotto un disavanzo economico di 31,2 miliardi (disavanzo di 36,7 miliardi dell'esercizio 1999 ed avanzo di 5,5 miliardi dell'esercizio 1998).

Siffatto disavanzo economico è molto superiore rispetto a quello del biennio precedente (7,6 miliardi), nonché a quello registrato nel bilancio di previsione per l'esercizio 1999, incentrato su un eccesso di prestazioni sui contributi di ben 27,2 miliardi.

Al fine della valutazione dell'efficienza e delle prospettive di evoluzione del Fondo in considerazione, diviene necessario esaminare attentamente anche il rapporto tra il numero degli

iscritti attivi, contribuenti, e quello dei percettori di pensione, essendo la provvista per l'erogazione in

favore dei secondi costituita dai versamenti gravanti sui primi.

Al riguardo, è utile la seguente tabella, che riproduce, debitamente aggiornata, quella esposta nei precedenti referti:

Del resto è proseguita anche nel 1999 la riduzione del numero degli iscritti attivi, sceso, come risulta dalla suesposta tabella, a 62.156, con incidenza riduttiva sulle entrate contributive.

Conviene, però, a questo punto precisare che, a partire dal 1998, sono stati annoverati tra i contribuenti al Fondo soltanto i medici convenzionati generici che hanno raggiunto la soglia minima di sei contributi mensili in ciascuno degli anni del triennio precedente. Conseguentemente, avendo il Fondo *de quo* un consistente numero di iscritti e di pensionati e un notevole peso finanziario, occorre sottoporre la situazione ad una massima attenzione, tenuto conto, peraltro, che esso eroga pensioni di consistenza unitaria tale da rappresentare una effettiva fonte di mezzi di sostentamento per il destinatario.

Questa considerazione è già delineata anche nel referto precedente, nel quale, peraltro, è stata espressa l'opportunità di evidenziare l'acquisizione intervenuta recentemente del bilancio tecnico-attuariale, redatto con la situazione esistente al 31 dicembre 1997 e proiettato in avanti per ampio arco temporale sino al 2022.

E' ovvio, quindi, che tale evidenziazione merita una precisa considerazione e valutazione anche per l'esercizio finanziario 1999.

La relazione sulla valutazione attuariale al 31 dicembre 1997 del Fondo in esame riveste indubbiamente una particolare importanza, in quanto mostra, nell'ipotesi che restino ferme le disposizioni regolamentari operanti dall'1 gennaio 1999, una previsione di andamento secondo il quale il patrimonio netto del Fondo continuerà a diminuire sino all'esercizio 2004 compreso, per riprendere poi ad aumentare sino all'esercizio 2013 incluso e quindi imboccare una rovinosa china discendente che lo porterà al totale prosciugamento nell'esercizio 2020, con finale proiezione all'esercizio 2022, alla fine del quale viene previsto un patrimonio netto negativo di circa 4.542 miliardi.

Come si evince dal bilancio tecnico-attuariale in questione, nel lavoro sono state effettuate proiezioni agli anni 1998-2022, determinando oneri e contributi anno per anno, per i venticinque anni considerati, nei tre scenari regolamentari, cioè quello in vigore al 31 dicembre 1997 senza le modifiche decorrenti dall'1 gennaio 1998, nonché quelli integrati con le modifiche in vigore, rispettivamente, dall'1 gennaio 1998 e dall'1 gennaio 1999.

In conclusione del lavoro svolto, alla luce dei risultati ottenuti, è stato sottolineato che la situazione tecnico-finanziaria del Fondo non evidenzia nell'immediato futuro problemi d'instabilità, fermo restando che le valutazioni sono state effettuate in un quadro di ipotesi complessivamente prudentiale, nonché nell'ipotesi di rendimento del patrimonio pari al tasso d'inflazione.

La circostanza che le proiezioni evidenziano nel lungo periodo una situazione di squilibrio del Fondo, strettamente legata alla struttura per età della popolazione degli attivi e

alle ipotesi adottate sull'evoluzione futura della stessa, deve indurre l'Ente ad attivare un frequente monitoraggio, al fine di studiare per tempo eventuali provvedimenti.

9. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati ambulatoriali

Anche nell'esercizio 1999 il Fondo speciale dei medici ambulatoriali convenzionati con il Servizio sanitario nazionale ha continuato, come in precedenza, a produrre avanzi di esercizio, la cui entità è chiaramente riscontrabile nella tabella seguente:

Dai dati contenuti nella tabella suesposta si evince, fra l'altro, un ulteriore calo delle prestazioni, ma in misura (da 199,7 a 199,0 miliardi) molto inferiore rispetto a quello avutosi nel 1998 (da 221,6 a 199,7 miliardi) in connessione con le immediate conseguenze delle modifiche apportate al Regolamento del Fondo sul finire del 1997.

Pertanto, se da detto calo delle prestazioni nell'anno precedente è stata eccepita la rilevanza delle indicate modifiche nella restituzione di una prospettiva di tranquillità, un'identica conclusione non può esternarsi sull'esercizio 1999, per il quale, però, particolare importanza assume comunque il risultato dei diversi dati finanziari riportati nella tabella in esame, la cui positività è stata realizzata con una diminuzione nel 1998 da 39,5 a 8,3 miliardi, mentre nell'esercizio successivo è risalita a + 22,1 miliardi.

Al riguardo, maggiore incidenza hanno avuto, oltre che l'indicata situazione delle prestazioni, la diminuzione significativa delle spese di amministrazione e gestione e la pressoché immutabilità dall'1 gennaio al 31 dicembre 1999 dei contributi, sui quali le modifiche regolamentari apportate nel 1997 alle prestazioni non hanno avuto rilevanza,

essendo il versante contributivo del Fondo previdenziale dei medici ambulatoriali riservato alla

contrattazione collettiva nazionale.

Oltre che dai dati finanziari, la situazione del Fondo *de quo* emerge in ampia prospettiva anche dalle seguenti tabelle, le quali, costituendo l'aggiornamento di quelle esposte nei due precedenti referti, evidenziano, in particolare, un aumento del numero delle liquidazioni in capitale e l'ulteriore riduzione del numero degli iscritti attivi, che già si era verificata nel passaggio 1997-98 (da 26.419 a 15.099), oltre che per la generale tendenza alla contrazione propria della categoria, per il fatto che a partire dal 1998 era stato adottato un criterio più restrittivo nel computo dei contribuenti:

Infine, va rilevato che è stato acquisito anche per questo Fondo un bilancio tecnico-attuariale, datato 23 novembre 1999 e redatto, partendo dalla situazione esistente al 31 dicembre 1997, con i medesimi criteri adottati per il Fondo dei medici generici. Come si evince da detto bilancio, sul quale è stata già fornita una sintetica illustrazione nel precedente referto, la situazione tecnico-finanziaria del Fondo non risulta sostanzialmente modificata dall'introduzione delle modifiche regolamentari decorrenti dal 1° gennaio 1999.

Il patrimonio netto del Fondo è in aumento fino al 2018 e in diminuzione successivamente, risultando, peraltro, sufficiente a garantire la riserva legale, ai sensi del D.L.vo n. 509 del 1994.

La situazione tecnico-finanziaria in esame non presenta nell'immediato futuro problemi di liquidità; la stabilità della gestione è garantita anche nel medio-lungo periodo nell'ipotesi di popolazione attiva numericamente costante.

Le valutazioni in questione risultano effettuate in un quadro di ipotesi complessivamente prudentiale, considerando il tasso di rendimento del patrimonio pari al tasso d'inflazione.

10. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati specialisti esterni

Il quadro sintetico della gestione del Fondo è chiaramente indicato nella seguente tabella:

ENPAM - Fondo di previdenza dei medici convenzionati specialisti esterni

Risultato economico degli esercizi 1998 e 1999

(in miliardi di lire)

	1998	1999
Contributi (+)	24,7	27,3
Proventi (+)	22,9	20,8
Entrate straordinarie (+)	0,1	0,1
Prestazioni (-)	47,9	54,6
Spese di amministrazione e gestione (-)	21,7	21,0
Uscite straordinarie (-)	0,3	0,1
Risultato (+/-)	-22,2	-27,5
Riserva tecnica all'inizio dell'esercizio	321,9	299,7
Riserva tecnica alla fine dell'esercizio	299,7	272,2

Dai dati sopra riportati emerge con chiarezza la persistenza anche nell'esercizio 1999 di un consistente disavanzo economico, persino superiore a quello dell'anno precedente.

L'indicato disavanzo economico risente soprattutto dell'aumento delle prestazioni nel 1999 di quasi 7 miliardi rispetto al 1998, nonostante l'aumento dei contributi, pervenuti complessivamente a 27,3 miliardi.

In altri termini, l'importo delle prestazioni, che nell'anno precedente era sceso rispetto al 1997 da 63,4 a 47,9 miliardi, è ora risalito a 54,6 miliardi.

Tale condizione del Fondo induce necessariamente ad invitare nuovamente, come nei precedenti referti, a prestare al riguardo la massima attenzione.

Va evidenziato in proposito l'ulteriore e più gravoso persistente rapporto tra il numero dei contribuenti e quello dei pensionati.

Infatti, il numero dei contribuenti iscritti attivi nel 1999 è di 1.135 unità e quello dei pensionati è di 5.526 unità.

A corredo di quanto sopra esposto, si riproducono, debitamente aggiornate, le tabelle delle precedenti relazioni relative alla liquidazione in capitale ed al raffronto attivi-pensionati.

Anche per questo Fondo è stato acquisito il bilancio tecnico-attuariale, avente la data del 29 luglio 1999.

In conclusione, tenuto conto che anche di detto bilancio sono contenute considerazioni nel precedente referto, è opportuno comunque riportare in questa relazione la proiezione esposta nel bilancio medesimo, secondo cui il patrimonio del Fondo è sistematicamente in diminuzione, pervenendo all'annullamento alla fine del 2008 e risultando insufficiente a garantire la riserva legale di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994 fin dal 2003.

Siffatta situazione tecnico-finanziaria, ritenuta sostanzialmente immutata nonostante le modifiche regolamentari decorrenti dall'1 gennaio 1999, persiste nella esternazione di notevoli problematiche di instabilità.

Lo stesso raffronto fra i soli dati degli esercizi 1998 e 1999 evidenzia, come sopra indicato in relazione alle relative tabelle, da un lato, un ulteriore incremento dei contributi rispetto a quello già verificatosi nel 1998, ma, dall'altro lato, un consistente aumento delle prestazioni, con conseguente maggiore disavanzo economico, nonché un più gravoso rapporto tra il numero dei contribuenti iscritti attivi e quello dei pensionati a carico.

In definitiva, considerato l'andamento decrescente degli accantonamenti del Fondo con l'indicato annullamento alla fine del 2008, deve essere ribadita l'esigenza di un attento monitoraggio della situazione in questione e dell'approfondimento di soluzioni assicuranti la stabilità della gestione.

11. Il Fondo di previdenza del personale

Il Fondo di previdenza integrativa, come in precedenza evidenziato, è stato soppresso dall'1 ottobre 1999, con oneri a carico del bilancio della Fondazione, ai sensi dell'art. 64 commi 2 e 4 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

E' opportuno comunque riportare di seguito il quadro dei dati significativi degli esercizi 1998 e 1999 di detto Fondo, che era gestito dalla Fondazione in favore del proprio personale:

ENPAM - Fondo di previdenza del personale Risultato economico degli esercizi 1998 e 1999

(in miliardi di lire)

	1998	1999
Contributi (+)	0,823	0,199
Proventi (+)	0,056	0,062
Entrate straordinarie (+)	0,001	0,014
Prestazioni (-)	0,555	0,667
Spese di amministrazione e gestione (-)	0,065	0,080
Uscite straordinarie (-)	0,001	-
Risultato (+/-)	0,258	-0,472
Riserva tecnica all'inizio dell'esercizio	0,594	0,852
Riserva tecnica alla fine dell'esercizio	0,852	(7)

(7) La soppressione del Fondo di previdenza del personale a decorrere dal 1° ottobre 1999 ha comportato, come in precedenza indicato, la ripartizione della riserva maturata dal Fondo medesimo a tale data, di 0,4 miliardi, tra le riserve degli altri Fondi.

Sul punto, va innanzitutto segnalato che, a seguito dell'innovazione intervenuta con l'approvazione del collegato alla Finanziaria 1999 sul lavoro, è subentrata una nuova disciplina in materia di previdenza integrativa degli Enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, avente efficacia anche per gli Enti previdenziali privatizzati, che prevede la soppressione dei Fondi integrativi a decorrere dall'1 ottobre 1999, con contestuale cessazione delle aliquote contributive ordinarie e rimessione a carico del bilancio dei rispettivi Enti degli oneri relativi ai trattamenti pensionistici.

Essendo la soppressione di detto Fondo di previdenza del personale intervenuta nel corso dell'esercizio di questo referto, è bene richiamare alcune significative considerazioni riportate al riguardo dal Presidente nella relazione e cioè che a favore degli iscritti a detti

Fondi è riconosciuto il diritto al relativo trattamento pensionistico integrativo, calcolato sulla base delle normative regolamentari in vigore alla predetta data, tenuto conto delle anzianità contributive maturate all'1 ottobre 1999, da rivalutare annualmente in base all'indice ISTAT e da erogare in aggiunta ai trattamenti pensionistici liquidati a carico dei regimi obbligatori di base.

Dalla stessa data è applicato un contributo di solidarietà del 2% sulle prestazioni integrative.

Il bilancio dei rispettivi Enti, in applicazione dell'art. 64 della legge n. 144 del 1999, resta caricato degli oneri relativi ai trattamenti pensionistici già in essere ed alle nuove pensioni integrative.

In attesa dell'emanazione delle norme regolamentari attuative dell'art. 64 cit., da parte dei Ministeri del lavoro e del tesoro, l'Ente ha provveduto a determinare ed a trattenere il contributo di solidarietà previsto dalla norma sia sulle prestazioni integrative in essere che sulla retribuzione del personale iscritto.

Successivamente viene stabilito l'importo definitivo del trattamento integrativo di pensione maturato da ciascun iscritto.

Una considerazione finale va riferita al disavanzo economico indicato nella tabella, corrispondente a quasi 472 milioni, dovuto in prevalenza all'importo delle prestazioni di circa 668 milioni (di cui 462 per pensioni fino al 30.9.1999 e 206 per pensioni dall'1.10.1999) notevolmente superiore a quello dei contributi di circa 200 milioni (di cui 13 per contributi di solidarietà).

12. La gestione corrente al netto dei contributi e delle prestazioni

Costituendo la somma dei conti economici delle gestioni previdenziali dell'ENPAM l'intera gestione corrente della Fondazione stessa, è bene circoscrivere l'attenzione alla gestione corrente al netto dei contributi e delle prestazioni.

Al riguardo la seguente tabella indica il risultato economico sintetico delle gestioni previdenziali nel loro consolidato, consentendo poi di porre in risalto la residuale gestione, prescindendo dai contributi e dalle prestazioni:

ENPAM - (Sintesi delle gestioni previdenziali)

Risultato economico degli esercizi 1998 e 1999

(in miliardi di lire)

	1998	1999
Contributi (+)	1.755,2	1.806,2
Proventi (+)	329,4	327,1
Entrate straordinarie (+)	2,6	4,9
Prestazioni (-)	1.295,6	1.378,6
Spese di amministrazione e gestione (-)	355,0	371,0
Uscite straordinarie (-)	1,6	3,0
Risultato (A) (+/-)	435,2	385,6
Riserva tecnica all'inizio dell'esercizio (B)	6.303,1	6.738,3
Riserva tecnica alla fine dell'esercizio (A+B)	6.738,3	7.123,9

La residuale gestione dell'ENPAM, al netto dei contributi e delle prestazioni, corrisponde nel 1998 ad entrate per 332 miliardi ed a spese per 356,6 miliardi; analogamente nel 1999 tale residuale gestione corrisponde ad entrate per 331,9 miliardi ed a spese per 374 miliardi.

La seguente tabella rende ostensiva l'analisi dei suindicati dati complessivi della gestione corrente al netto dei contributi e delle prestazioni:

ENPAM - Conto economico al netto dei contributi e delle prestazioni

(in miliardi di lire)

	1998	1999
<u>ENTRATE</u>		
Proventi patrimoniali e finanziari	300,672	307,805
Altri proventi e recuperi	3,708	6,954
Utilizzazione fondi rischi	0,105	0,036
Proventi straordinari	27,591	17,088
Totale delle entrate al netto dei contributi	332,076	331,883
<u>SPESE</u>		
Spese generali e di amministrazione	54,542	59,262
Oneri patrimoniali e finanziari	86,060	136,547
Imposte	107,849	109,666
Quote di ammortamento	3,788	4,058
Accantonamento ai fondi rischi	95,785	37,124
Oneri straordinari	8,558	27,328
Totale delle spese al netto delle prestazioni	356,582	373,985
Risultato	-24,506	-42,102

Dall'esame della suesposta tabella emerge innanzitutto il risultato negativo del 1999, superiore anche a quello del 1998 e confermativo, peraltro, della circostanza evidente dell'insufficienza delle entrate patrimoniali a coprire le spese di amministrazione, di gestione del patrimonio e gli oneri tributari.

Per quanto attiene, quindi, all'andamento dei **proventi patrimoniali e finanziari**, ricoprenti nella sostanza la quasi totalità delle entrate, diviene opportuno disaggregarne i dati nelle due componenti fondamentali dei proventi, da un lato, immobiliari e, dall'altro, mobiliari.

Siffatta considerazione è ricompresa nel seguente prospetto:

(in miliardi di lire)

	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Esercizio 1999
Affitti di immobili ed altri proventi da investimenti immobiliari	246,3	248,3	269,9
Interessi su titoli, mutui, depositi e simili	48,1	52,4	37,9
Totale	294,4	300,7	307,8

Ciò premesso, è opportuno sottolineare che, a decorrere dal 1997, anno d'inizio dell'agire dell'Ente secondo le regole di diritto privato, il corrispondente conto economico ha assorbito la voce "recupero spese gestione immobiliare" tra i proventi patrimoniali e finanziari.

Nei dati riportati nel prospetto suesposto non traspare con immediatezza la quantificazione dei recuperi, per cui, come operato motivatamente nel precedente referto, detto prospetto, per la parte relativa ai redditi del patrimonio immobiliare, viene sostituito dal seguente prospetto indicativo in dettaglio dei recuperi dalle somme anticipate dall'ENPAM quale locatore, ma gravanti sugli inquilini a norma di legge, recependone la quantificazione per l'esercizio 1999 sulla base delle risultanze della nota integrativa:

(in miliardi di lire)

	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Esercizio 1999
Affitti di immobili ed altri proventi da investimenti immobiliari	205,6	205,1	223,5
Recuperi	40,7	43,2	46,4
Totale	246,3	248,3	269,9

Consegue che nel 1999 il rendimento lordo degli immobili, diminuito di poco nell'esercizio precedente, ha ora avuto, invece, un apprezzabile aumento.

A sua volta, nell'ambito dei costi, la voce "**spese generali e di amministrazione**", caratterizzata dall'aumento di quasi 5 miliardi rispetto al precedente esercizio del 1998, è riassumibile nei dati riportati nel seguente prospetto:

ENPAM - Conto economico - Spese generali e di amministrazione

(in miliardi di lire)

	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Esercizio 1999
Spesa per gli organi, il personale e gli acquisti di beni e servizi:	50,5	54,5	59,3
<i>di cui:</i>			
a) personale in servizio	35,0	36,6	37,3
b) personale in quiescenza	1,0	0,6	0,7
c) acquisti di beni e spese per servizi	14,4	17,2	18,2
d) altro	0,1	0,1	3,1

Nel 1999 è proseguita la tendenza spiccata all'aumento della specie, già indicata nel precedente referto in riferimento al periodo 1996-1998.

Viene indicato, quindi, nel prospetto che segue, l'andamento della spesa per gli "**oneri patrimoniali e finanziari**":

ENPAM - Conto economico – Oneri patrimoniali e finanziari

(in miliardi di lire)

	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Esercizio 1999
Spesa per oneri patrimoniali e finanziari	75,1	86,1	136,5
<i>di cui:</i>			
<i>a) oneri per la gestione del patrimonio immobiliare da reddito</i>	71,3	83,0	128,6
<i>b) interessi passivi, commissioni ed altro</i>	3,8	3,1	7,9

La notevole ascesa nel 1999 degli oneri patrimoniali e finanziari (+ 58,5%) è da correlare principalmente alla spesa per "manutenzione", aumentata di 25,7 miliardi, nonché ad altre voci tra cui "acquisto combustibili per i fabbricati da reddito" (+ 4,5 miliardi), "conduzione riscaldamento e condizionamento" (+ 5,6 miliardi), "compensi amministratori delegati" (+ 4 miliardi).

In relazione agli **oneri tributari**, il prospetto che segue indica chiaramente la persistenza della forte pressione fiscale gravante sul patrimonio immobiliare con conseguente pesante divaricazione tra rendimento lordo e rendimento netto del patrimonio medesimo:

(in miliardi di lire)

	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Esercizio 1999
Oneri tributari	111,9	107,8	109,7
<i>di cui:</i>			
<i>IRPEG</i>	79,5	72,0	71,9
<i>IRAP</i>	0	1,5	1,3
<i>ICI</i>	28,9	30,5	32,6
<i>ritenute alla fonte (sugli interessi)</i>	2,3	3,4	3,4
<i>altro</i>	1,2	0,4	0,5

Il suesposto quadro della tassazione induce a ritenere che l'ENPAM, avendo dovuto in passato operare investimenti nel settore immobiliare, paga l'ICI in misura sempre più consistente, essendo, peraltro, escluso, in quanto sottoposto all'IRPEG, dai benefici fiscali previsti per le opere di manutenzione edilizia.

Sul punto merita approfondimento l'esigenza, rappresentata l'1 giugno 2000 nella Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, di realizzazione di un trattamento fiscale più equo, considerato, inoltre, che la tassazione incide sui contributi versati e poi sulle pensioni erogate.

Da rilevare, inoltre, l'ulteriore incremento nell'esercizio in corso delle **quote di ammortamento**, salite da 3,788 a 4,058 miliardi.

Per quanto concerne, in particolare, la quota annuale di ammortamento degli immobili, con valore di 1.728.861.727 al 31.12.1998 e di 1.745.675.670 al 31.12.1999, risulta confermata l'applicazione dell'ammortamento ai soli fabbricati ad uso diretto della Fondazione, con esclusione degli immobili ad uso dei terzi.

Su tale scelta di metodo non è stata ritenuta convincente nel precedente referto l'addotta esclusiva motivazione secondo cui "il patrimonio immobiliare rappresenta l'investimento effettuato dalla Fondazione per far fronte ai propri impegni istituzionali e di conseguenza, relativamente a tali immobilizzazioni, vengono imputati al conto economico dell'esercizio tutte le spese di manutenzione di natura sia ordinaria che straordinaria".

Nella nota integrativa del bilancio consuntivo 1999 vi è, quindi, un richiamo a disposizioni sostanzialmente conformi a detta scelta di metodo, quali il paragrafo D. XI del principio contabile n. 16 del 21 febbraio 1996, paragrafo 5 e l'art. 9 del D.L.vo 9 aprile 1991, n. 127, modificativo dell'art. 2426 del codice civile, dai quali è desumibile l'applicazione dell'ammortamento ai soli immobili strumentali, con esclusione degli immobili aventi carattere di investimento.

13. Sintesi conclusiva

1. Nella presente relazione si è riferito sul risultato del riscontro eseguito in ordine alla gestione finanziaria dell'anno 1999 della Fondazione E.N.P.A.M. (Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri), nonché in ordine ai fatti più rilevanti intervenuti successivamente, fino a data odierna.

2. Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1999, redatto secondo principi e schemi civilistici e approvato dal Consiglio nazionale nella seduta del 30 giugno 2000, si compone di un conto economico riportante un avanzo di 385,6 miliardi e di una situazione patrimoniale evidenziante un patrimonio netto pari a 7.123,9 miliardi.

Detto positivo consistente avanzo economico di 385,6 miliardi, che è andato ad alimentare il patrimonio netto, risulta tuttavia inferiore di circa 50 miliardi rispetto a quello dell'esercizio precedente, corrispondente a 435,2 miliardi, beneficiato dall'aumento del contributo minimo obbligatorio al Fondo di previdenza generale - quota A - introdotto con le modifiche regolamentari decorrenti dall'1 gennaio 1998.

Alla contrazione dell'avanzo economico dell'esercizio 1999 rispetto a quello precedente hanno peraltro sostanzialmente contribuito l'aumento della spesa previdenziale e l'incremento delle spese di manutenzione del patrimonio immobiliare, finalizzate oltre che alla conservazione, anche alla ristrutturazione, all'ammodernamento ed al miglioramento degli immobili.

3. Al 31 dicembre 1999 gli investimenti mobiliari risultano cresciuti notevolmente, sostanzialmente raddoppiati rispetto all'esercizio precedente.

Tale crescita consegue, come in precedenza precisato, dalla tendenza ad un maggiore equilibrio delle diverse componenti del patrimonio complessivo.

La variazione degli investimenti mobiliari, dall'1 gennaio al 31 dicembre 1999, è di ben 345 miliardi.

Al riguardo, per la gestione delle quote del patrimonio mobiliare dell'Ente, sono stati selezionati in aggiunta alle Banche già incaricate nel 1998 nuovi Istituti, con variazione, peraltro, della struttura del portafoglio comportante l'estensione, sia pure in misura limitata, degli investimenti anche alle azioni.

4. Tra le passività patrimoniali figura, alla data del 31 dicembre 1999, un fondo svalutazione immobili di circa 215 miliardi con un incremento annuo del fondo, pari a 24 miliardi, esprime la differenza tra quanto accantonato negli anni precedenti e il totale del fondo stesso.

Detto importo di circa 215 miliardi è espressivo del confronto effettuato tra il valore iscritto in bilancio e quello di mercato ottenuto con riferimento ai prezzi medi delle unità immobiliari riportati dall'Annuario Immobiliare.

5. I favorevoli risultati economici dei precedenti esercizi 1997 e 1998, caratterizzati da una linea positiva di forte crescita degli avanzi, rispettivamente, di 287,5 e 435,2 miliardi, si concretizzano anche nel 1999, con una crescita, un po' minore di quella dell'anno precedente, ma pur sempre positiva in assoluto, di 385,6 miliardi.

I detti importi totali, relativi agli esercizi 1998 e 1999, scissi nelle componenti corrispondenti alle gestioni previdenziali ENPAM, si riassumono nei seguenti valori dei vari andamenti di ciascuna di esse:

- Fondo generale quota "A": avanzi di miliardi 173 e 179,2;
- Fondo generale quota "B": avanzi di miliardi 270,3 e 249;
- Fondo medici convenzionati generici: avanzo di miliardi 5,5 e disavanzo di miliardi 36,7;
- Fondo medici convenzionati ambulatoriali: avanzi di miliardi 8,3 e 22,1;
- Fondo medici convenzionati specialisti esterni: disavanzi di miliardi 22,2 e 27,5.

Nell'esercizio 1999 risulta soppresso, a decorrere dall'1 ottobre 1999, il Fondo previdenza personale ENPAM, con oneri a carico del bilancio della Fondazione.

6. Quanto alle due gestioni previdenziali generali, quota "A" e quota "B", le cui riserve tecniche si sono incrementate nel corso dell'anno, rispettivamente, di 179,2 miliardi e di 249 miliardi, il risultato positivo conseguito è da ricondurre alle modifiche regolamentari in vigore dall'1 gennaio 1998. Relativamente alla quota "A" è prevista dalla riforma l'indicizzazione dei contributi minimi, che in atto non hanno più il carattere d'invariabilità, in quanto legati all'indice del costo della vita elaborato dall'ISTAT.

Inoltre, specifica e rilevante incidenza al riguardo assume l'istituzione di una nuova fascia contributiva per gli iscritti da trentacinque a quaranta anni, nonché il consistente incremento dei versamenti richiesti agli iscritti ultraquarantenni.

Per quanto concerne, a sua volta, la quota "B", le entrate contributive hanno subito una lieve riduzione, pari a circa il 3,16% in meno, conseguente all'aumento dell'importo del contributo fisso annuale alla quota "A", il quale nel 1998, con riferimento ai professionisti di età compresa tra i 40 ed i 65 anni, è passato da £ 1.008.000 a £ 1.875.000.

Resta comunque il risultato positivo della quota "B" del Fondo generale anche nel 1999, nonostante l'interruzione della continua ascesa sin dalle origini della gestione delle entrate contributive, le quali si sono, tuttavia, mantenute sostanzialmente sui livelli dell'esercizio precedente.

In effetti, la gestione "giovanile" della quota "B", avente quindi tuttora un esiguo numero di pensionati, ha ricevuto comunque contributi previdenziali per un importo superiore a quello delle prestazioni di circa 260 miliardi.

7. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati generici, la cui riserva tecnica è scesa nell'anno in corso da 2.912 a 2.875,3 miliardi, con un conseguente disavanzo economico di 36,7 miliardi, è sostenuto da un incremento generale di un gettito contributivo, il cui importo è pervenuto dai 785,3 miliardi del 1998 agli 820,9 miliardi del 1999.

Siffatto incremento contributivo deriva soprattutto dalla stipula degli ultimi accordi regionali, nelle Regioni dove non erano stati ancora conclusi, con conseguente corresponsione anche di arretrati relativi ad esercizi precedenti. Tuttavia, il risultato economico del Fondo di previdenza in considerazione, leggermente positivo nel 1998 (+ 5,5 miliardi), ha subito nel 1999 la indicata negatività, pari a - 36,7 miliardi.

Il che comporta necessariamente che sul punto sia posta la massima attenzione, in considerazione anche delle risultanze del bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997, indicative della diminuzione del patrimonio netto del Fondo sino al 2004, con successiva ripresa in aumento sino al 2013, per poi ridiscendere considerevolmente con il totale prosciugamento nell'esercizio 2020.

8. Il Fondo previdenziale dei medici convenzionati ambulatoriali, la cui riserva tecnica è salita nell'anno in corso da 1.352 a 1374,1 miliardi, ha continuato a produrre avanzi di esercizio, in riferimento al contenimento delle prestazioni per effetto delle disposizioni regolamentari operanti dall'1 gennaio 1998.

Negli ultimi due anni gli importi dei contributi e delle prestazioni non hanno avuto sostanziali e significativi mutamenti ed il positivo risultato economico dell'esercizio 1999, pari a 22,1 miliardi, è quindi nettamente superiore a quello dell'esercizio 1998 (8,3 miliardi), in virtù sostanzialmente della riduzione delle spese d'amministrazione e gestione, diminuite da 80,2 a 63,7 miliardi. Secondo il bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997, la gestione del Fondo continuerà a produrre avanzi di esercizio sino a tutto il 2018, con progressiva riduzione soltanto nei quattro anni successivi.

9. Il Fondo previdenziale dei medici specialisti convenzionati esterni continua a versare in una situazione di estrema gravità.

La riserva tecnica si è ulteriormente ridotta nell'anno in corso da 299,7 a 272,2 miliardi.

L'esercizio 1999 ha prodotto, altresì, un disavanzo economico di 27,5 miliardi, che unito a quello dei due esercizi precedenti evidenzia un complessivo disavanzo di 84,1 miliardi.

Il rapporto tra il numero degli iscritti attivi contribuenti e quello dei pensionati a fine 1999 risulta di 0,21 e cioè, per ogni attivo, tendenzialmente circa cinque pensionati.

Lo stesso bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997 contempla l'esaurimento degli accantonamenti del Fondo con il vicino esercizio 2008.

Ciò stante, è necessario anche nel presente referto rinnovare nuovamente il richiamo alla massima attenzione, già formulato nelle due precedenti relazioni, con ripetuto invito agli amministratori.

10. La gestione corrente al netto dei contributi e delle prestazioni concerne in buona sostanza l'attività generale di supporto, gli oneri finanziari e tributari ed infine le voci di entrata e di spesa relative alla messa al reddito degli investimenti, soprattutto immobiliari.

I dati sintetici di detta ristretta gestione sono, per l'esercizio 1999, entrate per 331,9 miliardi e spese per 374 miliardi.

Dai detti dati consegue indiscutibilmente che le entrate patrimoniali non sono state sufficienti, come nell'esercizio precedente, a coprire le spese di amministrazione, quelle di gestione del patrimonio e gli oneri tributari.

Anche in questo caso si pone, di conseguenza, l'esigenza di una massima attenzione e di una più efficiente gestione al fine di ridimensionare la negativa svolta iniziata al riguardo già dall'esercizio precedente.

Invero, diviene opportuno riportare l'exkursus in materia degli ultimi anni, caratterizzato peraltro dalla privatizzazione dell'Ente.

Il 1997 ha conservato un saldo attivo di 105,4 miliardi, superiore fortemente a quello dell'anno precedente (33,7 miliardi), mentre il 1998 è pervenuto ad un saldo passivo di 24,5 miliardi, incrementatosi nel 1999 a ben 42,1 miliardi.

11. Tra i costi della gestione di supporto, consistente rilevanza assumono quelli attinenti al personale, con esclusione ovviamente dei portieri, i cui oneri figurano tra le spese per la gestione del patrimonio immobiliare.

A fronte del costo per l'esercizio 1998 pari a 36,6 miliardi, si pone il costo per l'esercizio 1999 pari a 37,3 miliardi.

Va precisato sul punto che la spesa per il personale in servizio ricomprende, oltre la corresponsione al personale medesimo delle competenze previste dai contratti collettivi nazionali del lavoro, anche gli oneri previdenziali ed assistenziali, le indennità di fine rapporto ed i relativi accantonamenti di competenza dell'esercizio 1999.

In linea di principio, gli aumenti dei costi della gestione di supporto sono precipuamente connessi all'aumento nel corso dell'anno della consistenza del personale in

servizio, nonché all'attribuzione di un generale miglioramento al trattamento economico in atto al personale dipendente.

Nel corso del 1999 è stata varata, come previsto dalla contrattazione integrativa aziendale, una nuova disciplina di alcuni istituti in materia di benefici assistenziali e sociali, nonché adottata un'apposita disciplina sull'anticipazione del trattamento di fine rapporto ex lege 29 maggio 1982 n. 297.

Inoltre, è stato incrementato di 250.000.000 di lire l'importo annuo massimo spendibile per il premio aziendale di risultato pari al 20% della retribuzione annua e contestualmente è stato fatto ricorso utile in misura consistente allo strumento del lavoro straordinario, nonché è stata rideterminata la dotazione organica complessiva del personale in 537 unità, con un incremento di 5 unità, provvedendosi, altresì, ad attivare anche nuove assunzioni.

Il tutto quanto testé delineato è stato, secondo l'Ente, dettato dall'esigenza di adeguare la composizione ed organizzazione del personale alla funzionalità dell'attività istituzionale.

Siffatte esigenze chiaramente documentate giustificano, sempre secondo l'Ente, l'indicato incremento nell'esercizio 1999 degli oneri per il personale, peraltro, d'importo non gravoso, in quanto, rispetto all'esercizio precedente, di appena l'1,9% in più.

12. La gestione del patrimonio immobiliare da reddito costituisce una sorta di gestione a sé, caratterizzata, da un lato, dall'entrata per canoni di locazione, cui va aggiunta l'entrata per il recupero degli oneri accessori, nonché, dall'altro lato, da cospicue spese che concorrono a determinare un modesto rendimento netto.

In particolare, prescindendo dagli oneri tributari gravanti direttamente sugli immobili, si tratta di una spesa ammontata a 71,3 miliardi nel 1997, a 83 miliardi nel 1998 e addirittura a 128,6 miliardi nel 1999.

Il notevole aumento di spesa nel passaggio dal 1998 al 1999 non può essere giudicato positivamente.

La considerazione negativa in materia è già stata rimarcata nel precedente referto dove, comunque, l'aumento di spesa della specie è stato di solo il 14,6% in più, in connessione anche al fatto che nell'ultimo trimestre del 1998 erano rifluite nel bilancio della Fondazione spese gravanti in precedenza sulla società Immobiliare nuovo ENPAM.

Come in precedenza riportato nel presente referto, va evidenziato che il notevole aumento nel 1999 degli oneri patrimoniali e finanziari (+58,5%) dipende, fra l'altro, soprattutto dalla spesa per manutenzione, più che addirittura raddoppiata, in quanto passata da 24 a 49,7 miliardi.

13. Per quanto concerne infine gli oneri tributari a carico della Fondazione, vanno tenuti presenti i versamenti I.C.I. nella individuazione del rendimento netto del patrimonio immobiliare, per il quale vale il seguente prospetto riassuntivo:

Il risultato di cui sopra dell'esercizio 1999 è inferiore a quello dei due esercizi precedenti, ma merita una particolare evidenziazione il fatto che i dati in positivo (affitti e recuperi) rappresentano un'apprezzabile ascesa di detto esercizio 1999, il cui risultato finale in minore entità rispetto agli altri due dipende esclusivamente dai dati in negativo, fra i quali specificamente quelli degli oneri per la gestione.

Con specifico riferimento al trattamento fiscale, va comunque rilevato che la tassazione incide sui contributi versati e sulle pensioni erogate e l'Ente, peraltro, paga l'ICI sul completo patrimonio immobiliare costituito necessariamente con gli investimenti del passato, senza, però, usufruire, in quanto sottoposto all'IRPEG, dei benefici fiscali previsti per le opere di manutenzione edilizia.

Consegue che merita approfondimento l'esigenza di una razionale riduzione della pressione fiscale incidente negativamente, tramite la realizzazione di un più equo trattamento fiscale.

14. In definitiva, si può ritenere che l'ENPAM ha presentato nell'esercizio 1999 una gestione nel complesso soddisfacente, ferma restando, però, l'esigenza che siano assunte opportune iniziative per superare gli indicati inconvenienti, alcuni dei quali peraltro rappresentati anche dal Collegio sindacale e dai Ministeri vigilanti del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.

Occorre, pertanto, assicurare tempestivamente l'equilibrio gestionale dei Fondi speciali, con specifico riferimento a quello dei medici generici e soprattutto a quello degli specialisti esterni, essendo risultate deficitarie le rispettive gestioni.

Occorre, inoltre, eliminare o ridurre al massimo i crediti e i debiti, soprattutto quelli di più lontana provenienza.